
La pista di bob a Cortina non si farà

Autore: Chiara Andreola

Ad annunciare il passo indietro è stato il presidente del Coni Malagò. Ora si aprono però diversi altri nodi

La notizia era in qualche modo attesa, ma nella mattina di lunedì 16 ottobre è arrivata l'ufficialità: **la nuova pista da bob di Cortina per le Olimpiadi del 2026 non si farà**. A mettere la parola fine è stato il presidente del Coni (e della fondazione Milano Cortina, organizzatrice delle Olimpiadi invernali 2026) Giovanni Malagò, dalla 141ª sessione del Cio in corso a Mumbai. Notizia appunto in qualche modo attesa (anche se da relativamente poco tempo, fino a poche settimane fa ancora si protestava contro la realizzazione della pista) per diversi motivi: per il fatto che **ben due aste per la realizzazione della pista sono andate deserte** dato che le aziende considerano il bando poco appetibile; per **i costi lievitati fino a 140 milioni di euro** – tanto che il ministro dello sport Andrea Aboodi ha definito quella dell'abbandono del progetto «Una posizione logica e responsabile» data «l'indisponibilità di ulteriori risorse pubbliche, 60 milioni, per realizzare l'opera» -; per **tempi ormai troppo stretti per riuscire a costruirla**; per **l'insostenibilità economica successiva** che avrebbe poi imposto lo smantellamento; e non da ultimo naturalmente per **la forte opposizione che va avanti da anni ad un'opera fortemente impattante** sia dal punto di vista ambientale che economico da parte di un gruppo trasversale di associazioni ambientaliste, comitati cittadini, e varie realtà della società civile – senza contare **l'opposizione in Consiglio regionale**, dato che l'opera era stata fortemente voluta dall'amministrazione Zaia. Naturalmente, **la chiusura del capitolo pista da bob ne apre molti altri**. Il primo è naturalmente **l'individuazione di una soluzione alternativa**: al momento la più "gettonata" è la pista svizzera di St. Moritz, sostenuta peraltro dal sindaco di Milano Sala, in quanto poco distante da Livigno dove si potrebbe realizzare un villaggio olimpico unico. Vero è che il regolamento imporrebbe piste artificiali e questa è naturale, ma il Cio ha il potere di concedere una deroga. Altra possibilità è Innsbruck: in ogni caso, **per la prima volta, le gare delle olimpiadi invernali sarebbero ospitate al di fuori dei confini del Paese assegnatario**. La seconda è che **cosa resta a Cortina**, dato che a questo punto lì si svolgerebbero solo le gare di sci femminile e curling: **Zaia ha già chiesto con forza che venga ridisegnata la distribuzione delle gare tra le località coinvolte** in modo da "compensare" questa perdita, ma **appare assai difficile che le altre cittadine acconsentano** (tanto più a fronte di investimenti magari già effettuati). La terza è collegata al tema del "che cosa resta a Cortina": pare ormai assodato che **il villaggio olimpico da 36 milioni di euro non si farà più**, troppo pochi gli atleti coinvolti, ci si appoggerà unicamente agli alberghi. Persi probabilmente, con la perdita di gare in loco, anche diversi sponsor. **Rimane però il nodo viabilità e trasporti**: chiunque viaggi sulla direttrice Venezia-Cortina sa bene quanto pesante sia il traffico sulla statale Alemagna già in una domenica normale, figuriamoci con le olimpiadi. E per quanto già da anni vadano avanti i cantieri, la loro chiusura per il 2026 è tutt'altro che certa (anzi, già è certo che alcune opere non saranno terminate). La quarta è **che cosa succede alla pista da bob esistente, la vecchia "Eugenio Monti" in disuso**: una sorta di "cadavere eccellente" che langue nel bosco, con conseguente necessità di smantellamento e ripristino ambientale – cosa su cui Legambiente ha già promesso di vigilare –, magari utilizzando il denaro risparmiato nel decidere di non fare la pista nuova. Le reazioni, prevedibili, **sono state vivaci sia da parte dei sostenitori che degli oppositori del progetto della pista**. «La pista avrebbe comportato la distruzione di un prezioso bosco di larici secolari. Questa è una vittoria importante, impensabile solo pochi mesi fa. **Talvolta Davide può sconfiggere Golia**», ha affermato l'associazione Mountain Wilderness; «Una buona notizia perché finalmente prevalgono buon senso e principio di sostenibilità, **ora occorre vigilare sulla bonifica e il ripristino ambientale dell'ex pista Monti**, che non vanno abbandonati», ha commentato Legambiente; «Sventato il rischio di devastazioni e sprechi», hanno

aggiunto i deputati di Alleanza Verdi Sinistra. Poi c'è **il mondo industriale, che invece è su posizioni opposte**: il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, ha parlato di «una sconfitta per l'intero sistema Paese. [...] **Non è un problema solo di Giochi ma di credibilità del nostro sistema** imprenditoriale, industriale e valoriale». La collega della territoriale bellunese, Lorraine Berton, ha affermato che «Non possiamo nascondere delusione e amarezza per una scommessa persa. **Ora il nodo delle infrastrutture rimanga la priorità**». Anche Alberto Zanatta, presidente del gruppo delle attrezzature per sport invernali Tecnica, ha fatto osservare che «**dalle precedenti olimpiadi del 1956, Cortina è stata oggetto solo di sottrazioni di infrastrutture per gli sport invernali**». Più o meno le stesse ragioni che hanno spinto il presidente della provincia di Belluno, Roberto Padrin, a parlare di una scelta «intempestiva, **ora al lavoro per valorizzare Cortina e non lasciare solo il territorio**». Tutte posizioni che, a ben vedere, **toccano il più ampio tema del futuro della montagna** in un'epoca in cui la "monocoltura dello sci" e degli sport invernali "classici" non può più reggersi. Rimane poi la **questione più strettamente politica**, specie all'interno dei confini regionali. La capogruppo Pd in Consiglio regionale, Vanessa Caimani, ha definito questa «Una pessima notizia per il Veneto, e il primo responsabile è Zaia. In un crescendo di evidenti ritardi, di costi faraonici, di incompatibilità ambientali e di elementi che alla fine hanno trasformato quest'opera in una trappola». **A chiedere a gran voce che Zaia vada in aula a spiegare e ad assumersi la responsabilità del tutto sono anche le consigliere Elena Ostanel (Vcv) e Cristina Guarda (Ev)**, «storicamente» tra le più attive nel contestare l'opportunità di realizzazione dell'opera. Ma le ripercussioni sono anche a livello nazionale: il segretario regionale dem Andrea Martella ha affermato che «Il Governo ha sottovalutato la complessità della situazione. Le difficoltà relative alla pista da bob erano note, è grave che il Governo abbia informato il Coni solo due giorni fa. Il Ministro Abodi venga in Parlamento a riferire».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it